

CREDEVO... IL PERDONO [748]

- Analizzando l'insegnamento che Israele riceve nel corso della sua storia, si constata che tutto è indirizzato verso un vertice.

* All'inizio troviamo Abramo, con cui Dio dà avvio ad una storia di salvezza: è un politeista e il Signore lo invita a "uscire dalla sua terra".

- Non gli rivela subito tutto se stesso;

- non gli annuncia che Egli è l'unico Dio, ma semplicemente che è il più forte. "Vieni con me e lo sputerai!".

* Così, lungo il corso di una storia di quasi 1800 anni, Dio educa lentamente Israele...

* Il culmine di questa rivelazione è il Discorso della Montagna (Mt 5).

I rischi della Parola

- Davanti a questa Parola di Matteo, al capitolo 5, ci scontriamo con tutte le difficoltà che il linguaggio biblico sempre comporta e che, in questo caso, sono ancora maggiori;

* perché è una Parola che abbiamo ascoltato tante volte e abbiamo pensato che Gesù presenta esigenze così elevate da essere utopiche.

* Concretamente corriamo il rischio di "addomesticare" questa Parola.

° Un versetto della Bibbia ti pare esagerato?

° Ebbene, lo aggiusti alla tua misura, lo adatti alla tua persona e poi sei contento perché ti pare di aver così risolto ogni problema.

NB. Cf. Mt 5,39: «*se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra*»...

... subito ti difendi: "Va bene, via! Ma va interpretato! Dobbiamo tenere conto della cultura antica, del linguaggio dell'epoca..."

° Un altro grosso rischio è quello di pensare che, poiché questa Parola è difficile, allora è fatta per pochi, per i più bravi, per i perfetti.

- Così avviene che i cristiani nel mondo pensano: questo lo faranno solo le monache di clausura!

Una regola di vita?

- Un atteggiamento di questo genere sottintende anche la convinzione che queste cose di cui parla il Vangelo, sei tu a doverle compiere con

il tuo sforzo.

- E dovrà essere grande, perché sono cose difficili. Io ti rispondo che non sono soltanto cose difficili, ma che sono impossibili. Sono impossibili! E non serve essere bravissimi.

- Serve lo Spirito di Gesù Cristo, che fa di te una creatura nuova.

* La vera differenza tra Gesù e Mosè ci è indicata nel Vangelo di Giovanni (1,17): «perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo».

—> Da Mosè, cioè, è venuta la legge che tu dovevi compiere con sforzo; da Gesù Cristo viene la grazia, la gratuità, il dono, la creatura nuova, lo Spirito del Risorto che fa di te una persona capace di vivere le beatitudini, senza sforzo.

—> È verso la realizzazione di questo progetto che siamo in cammino!

—> Tu diventerai la persona che compie il Discorso della Montagna, senza sforzo: perché sa e ha fatto esperienza della vita eterna, che non significa solo una vita lunghissima nell'aldilà, ma quella vita piena che nessuno ti può togliere fin d'ora.

—> Il Discorso della Montagna non è dunque una legge, ma una Buona notizia;

—> è la fotografia dell'uomo nuovo che sarai e che oggi ancora non sei; ma lo diventerai, ti è promesso!

- E sai chi è questo uomo nuovo? E Gesù Cristo.

° La buona notizia è proprio che in te nascerà Gesù Cristo, tu lo partorirai.

° Se accogli la Parola che ti viene annunciata, avviene in te come nella Vergine Maria: il seme della Parola, accolta, diventa una nuova vita nel suo seno.

° È chiaro che occorre un cammino, un tempo di gestazione.

° Ma se accogli la Parola con cuore sincero, essa germina in te, fruttifica, rende possibile il Discorso della Montagna. Tu sarai così.

È Dio che ti fa povero!

«Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava, dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,1-3)

- Questa non è una esortazione!
- La Parola ti dice semplicemente che è fortunato chi è povero; non dice: "cerca di essere povero".
- Non credere che san Francesco sia diventato povero il giorno in cui si è spogliato dei suoi vestiti davanti al padre e al vescovo.
- ° Lo era diventato prima, Dio l'ha fatto povero prima e quando ha compiuto quel gesto, ormai non gli costava più niente. Vuoi i vestiti? Prendili...! Vuoi i soldi? Prendili...!
- > Dunque, sono fortunati i poveri: è un dono che Dio ti fa di essere povero, non c'è nessun eroismo in questo.
- > Allora si capisce come mai i santi erano così contenti quando non avevano niente.
- > Allo stesso modo è un dono la consolazione che sperimenti nell'afflizione: *«Beati gli afflitti, perché saranno consolati» (M5,4).*
- > *«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8):* sono coloro che non hanno il cuore doppio ma retto, che si lascia scrutare da Dio; hanno un'intenzione limpida, unica, non biforcuta come la lingua dell'aspide.

Dire male dell'altro

«Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (Mt 5,11).

- Va sottolineato anzitutto questo termine: "mentendo".
- * Qui si dice che sei fortunato, sei beato, se qualcuno, mentendo, dicendo male di te.
- ° È un altro esempio che ti fa capire se sei un uomo nuovo in Cristo, oppure no.
- ° Se uno parla male di te e non ti senti felice e fortunato, è segno che sei ancora un uomo vecchio, come tutti, che più o meno sono contenti quando qualcuno li gratifica.

- Fortunato chi gode della mormorazione altrui!

- E chi non ne gode, disgraziato lui, perché è destinato a non avere pace, dato che la mormorazione è un difetto abbastanza diffuso...

° Invece chi si rallegra quando lo insultano, quando lo perseguitano, quando dicono ogni sorta di male mentendo, quello è un uomo felicissimo e fortunato. Una meraviglia!

—> Non ti piacerebbe che arrivasse anche per te un giorno così? Sarebbe una cosa stupenda perché potresti veramente vivere dentro questo mondo in piena libertà: il meno che potrebbe fare chi dice male di te è di renderti straordinariamente felice!

Parola e legge

«Poiché io vi dico, se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli». (Mt 5,20)

- La giustizia degli scribi e dei farisei era notevole; si trattava di gente che aveva una grande quantità di precetti e di norme: ben 613!
- Gesù, a questo proposito, dice che la nostra giustizia deve superare quella degli scribi e dei farisei, che si sentivano a posto attaccandosi al precetto, sperando che l'osservanza delle regole li salvasse.
- Invece il precetto in sé non salva, è solo un aiuto per scoprire se sei sulla strada giusta; è una illuminazione del percorso e niente più.

- La superiorità della Parola rispetto alla legge viene ben esplicitata nei versetti 21 e 22:

«Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere! Chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio».

- Se tu dici al fratello "imbecille!" è come se tu lo ammazzassi.

NB. Questo risulta chiaramente dalla Prima Lettera di san Giovanni: *«Chiunque non ama suo fratello, è omicida» (1 Gv 3,15).*

- Se uno ti pesta un piede, capisci che non gli puoi rispondere con una coltellata, però gli dici "stupido".

—> Insomma, equilibri le sorti con la tua punizione: però il meccanismo è lo stesso che

porta ad accoltellare;

—> è la violenza cieca che scatta nella stessa maniera.

«Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con tuo fratello; poi torna ad offrire il tuo dono» (Mt 5,23).

- C'è una cosa da sottolineare qui: il Signore non dice: «Se hai qualche cosa contro tuo fratello...», ma: **«Se tuo fratello ha qualche cosa contro di te»!**

—> Davanti a questa affermazione, cade tutto il discorso su chi ha ragione e chi ha torto. Hai ragione tu? Va a riconciliarti lo stesso, a chiedere scusa, perché sicuramente hai rotto la comunione...

—> Ripeto: sicuramente! In modo cosciente o incosciente; e il problema non è sapere chi ha ragione o chi ha torto. C'è una sola necessità, quella di rimanere in comunione.

«Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: Non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo» (Mt 5,25.26).

- Paolo dice: *«Che il sole non tramonti sopra la vostra ira» (Ef 4,26).*

- Significa che non possiamo andare a dormire senza aver fatto pace con il fratello.

* Questo non vuol dire che non si possa litigare o bisticciare.

* Il male non sta in questo, ma nel rancore che continua a covare sotto la cenere, nel fatto di non essere pronti a vivere la riconciliazione.

—> La realtà è che l'uomo nuovo del Discorso della Montagna ancora non ha trovato spazio in noi, mentre ci comportiamo "come se" esistesse già, accumulando tensioni e falsità, che ci rendono doppi: una cosa nel cuore, una cosa sulle labbra.

° Nel vedere due persone che, dopo aver litigato, si chiedono perdono e si riconciliano si comprende come la sincerità sia possibile.

° Puoi avere anche tutti i vizi capitali dentro di te, ma ciò che è importante è non nasconderli.

- E quando dici a uno: "stupido", confessi di

essere un iroso, un violento, e Dio ti guarisce.

Non opporti al malvagio

«Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra. E a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito, non volgere le spalle» (Mt 5,38-42).

- "Occhio per occhio, dente per dente" era una norma consueta nelle legislazioni dell'antichità, quando si viveva in clan, in una organizzazione di tribù.

- Gesù invece afferma - con una virata di 180 gradi! - **«Io vi dico di non opporvi al malvagio!»** (Mt 5,39).

* Il malvagio è concretamente chi ti fa del male, chi - ad esempio - ti dà un ceffone.

* E tu porgigli anche l'altra guancia!

- Il senso profondo è che la violenza di chi ti fa del male si infrange, quando tu gli porgi l'altra guancia.

- Perché dobbiamo essere sale e luce del mondo: la parola che pronunciamo, il gesto che facciamo, la testimonianza che offriamo... trovano comunque un'eco negli altri.

- Ma sulla terra ci sono anche i malvagi, quelli di cui san Giovanni dice che «odiano la luce», che non vogliono venire allo scoperto, perché le loro opere sono cattive.

* Ebbene, per questi tu non puoi fare assolutamente nulla.

* L'unica cosa che i cristiani possono fare è porgere l'altra guancia, come ha fatto Gesù di fronte a chi voleva toglierlo di mezzo.

* E davanti a quell'impotenza, la violenza si è infranta.

- Così pure santo Stefano (cf. Atti 7) ha convertito chi aveva le mani bagnate dal suo stesso sangue.

- La verità è che se tu porgi la guancia a chi ti schiaffeggia, lo metti in crisi, gli fai nascere una grossa domanda: che succede? Come mai questa persona non si difende?

* La non resistenza al male è Gesù Cristo, che

vive in una prospettiva più alta: la certezza della risurrezione!

* In Lui, Dio ha risuscitato l'amore al nemico.

—> È questo che ha cambiato la storia, facendo entrare il cristianesimo nel mondo.

- Principi morali ce n'erano già in abbondanza; gli antichi sapevano bene che era male uccidere o impadronirsi dei beni altrui. Ciò che nessuno sapeva e che nessuno aveva mai fatto, era dare la vita per qualcuno che lo stava odiando.

Lo specifico del cristiano

- Cosa rende un cristiano diverso dagli altri?

- Il suo specifico è quello di essere chiamato ad amare i nemici, a dare la vita per chi gli vuole male, per chi lo distrugge.

- Chi vive così è un uomo nuovo, quello del Discorso della Montagna; e questa esperienza diventa contagiosa, è il lievito che fa fermentare tutta la pasta.

- In questo modo diventa facile individuare lo spirito che anima una parrocchia: basta verificare quanto avviene all'intorno.

* Se tutto rimane immobile, se la pasta non fermenta, allora vuol dire che quel pugno di lievito ancora non c'è.

* Quando ci sarà? Forse quando ci saremo organizzati meglio? Quando saremo più numerosi? Quando saremo più efficienti? No, di certo!

* Solo quando qualcuno sceglie di amare il nemico. Se questo fatto ha cambiato la storia del mondo, perché oggi dovremmo inventarci altri percorsi?

«Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? non fanno così anche i pagani? Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,43-48).

... perché abbiate lo stesso Spirito del Padre vostro celeste, il quale non fa distinzione

(«eccezione di persone»...

- La giustizia, la perfezione di Dio sta in questo: che il Padre nei cieli ama tutti indistintamente, buoni e malvagi, e tu sei chiamato ad avere il suo stesso Spirito.

- Che questo ritratto dell'uomo nuovo, di quello che sarai, sia sempre vicino a te, in modo che tu possa ogni tanto ammirarlo e dire a te stesso: "Guarda un po' come sarò! Ecco come diventerò...!".

—> La misura cristiana vera è il ritratto dell'uomo nuovo delle beatitudini, nella certezza che Dio farà anche a noi il dono di questa possibilità!

- Ringraziamo il Signore Gesù che ci ha offerto questa Parola, questa speranza e ce la consegna oggi con l'identica freschezza di quando l'ha pronunciata la prima volta.

Appunti sul PERDONO

AMARE IL NEMICO è qualcosa d insolito, fuori del comune..

1) UMANAMENTE è pressoché impossibile: chi può scavalcare la propria ombra?

- DIO illumina a riscalda malvagi e buoni, entrambi, anzi i cattivi per primi!

- E GESU' pregò per quelli che lo torturavano.

—> SOLO IN COMUNIONE CON DIO, diventando suoi discepoli, l'impossibile diventa possibile (discorso della montagna).

Se si rimane estranei a Dio e al suo insegnamento, il perdono non lo si capisce, resta estraneo, irritante, insensato: resta una norma inadempibile, che fa solo disperare di sé.

2) CHE COSA E' IL PERDONO

a) Attraverso il perdono, Gesù apre alla donna adultera, respinta dalla comunità, di una nuova relazione con Dio.

- Le apre uno spazio di libertà e un avvenire che allora non le veniva riconosciuto (la lapidazione - secondo la legge - era la trascrizione di questo rifiuto e mancanza di possibilità).

—> Il perdono rompe una logica immanente alle relazioni umane sottomesse al sistema di equivalenza della giustizia (= occhio per occhio)

b) Gesù non è un ingenuo: non chiede di

rinunciare alla lotta contro il male. Per lui non è indifferente vivere nel male o nel bene; per questo chiede la conversione.

- Ma Gesù sa che ci vuole un gesto che non si misuri su quanto è già stato fatto: occorre un gesto che INNOVI, un gesto CREATORE. Altrimenti si rimane chiusi nella logica ripetitiva del tanto quanto (occhio per occhio).

- Il perdono rappresenta questa INNOVAZIONE: esso crea uno spazio nel quale la logica immanente alle equivalenze giudiziarie non ha più corso.

—> Il perdono non è l'oblio del passato; è il RISCHIO DI UN AVVENIRE DIVERSO DA QUELLO IMPOSTO DAL PASSATO O DALLA MEMORIA.

NB. Il danno subito non sarà mai compensato dal danno contraccambiato. La perdita del primo non sarà mai colmata dalla perdita del secondo. Avremo solo un accumulo di mali.

BISOGNA CHE CI INVENTIAMO un atteggiamento che nessuna regola precisa: dobbiamo mettere in atto immaginazione e creatività.

—> Il credente imita DIO CREATORE quando, esorcizzando l'imperativo della giustizia legale, apre ad un'altra relazione con colui al quale egli perdona. Così il perdono, trasformando le relazioni umane, possiede una capacità di rivelazione del volto originale di Dio.

3) IL PERDONO NON E' DIMENTICARE:

a) Il perdono non consiste nel dimenticare: esso mantiene rigorosamente il passato delittuoso, non è lassismo; esige conversione.

E' proprio perché il perdono affonda le sue radici nella verità profonda della vittima, che esso disturba l'offensore e l'oppressore.

b) Il perdono di Dio ci viene SIGNIFICATO IN GESU' CRISTO che lo chiede nel momento più tragico della sua agonia: Egli offre, con il suo perdono a coloro che lo schiacciano, l'entrata in un'altra logica.

—> Il perdono sarà infatti il primo dono del CROCEFISSO RISORTO (pace a voi... Ricevete lo Spirito Santo... a chi rimetterete i peccati)

c) Il perdono non scagiona dal crimine banalizzandolo.

—> Il perdono esige la conversione: il riconoscimento del proprio peccato,

ristabilendo così la vittima e trasformando il proprio atteggiamento di peccato.

—> Il perdono è GRATUITO, non esige una espiazione che sarebbe inadeguata e rimarrebbe nel circolo del male, ma esige la CONVERSIONE che è riconoscimento e trasformazione.

4) IL PERDONO è UN DONO ESORBITANTE. E' UN ATTO INTENZIONALE

a) Il perdono è un atto intenzionale; non si verifica se non lo vogliamo. Per qualcuno questo è uno degli aspetti più difficili del perdono. Significa porre atti che concretizzino l'intenzione di perdonare.

* Uno stadio iniziale in questo cammino verso la decisione di perdonare è semplicemente la disponibilità ad ammettere che non si ha ancora perdonato, ma che si vuole perdonare e che si cercherà di perdonare.

* La decisione di perdonare non può essere generica. Dovrebbe essere orientata alla situazione concreta che la rende manifesta.

b) Perdonare significa **RICORDARE il passato per assimilarlo e farne parte della propria vita.**

- Non semplicemente una ripetizione mentale di un evento passato (fissarlo nella memoria). Se fosse così, tale memoria rimarrebbe carica della sua energia emotiva negativa e non potrebbe che sprigionare vendetta.

- Ricordi negativi, che rimangono nella memoria con tutta la loro carica negativa, bloccano la persona e le future relazioni.

- Un passo importante nel processo del perdono è **RICORDARE CON QUALCHE DETTAGLIO** l'esperienza dell'offesa e la reazione ad essa. E **cercare di comprendere le ragioni** di quell'impatto emotivo.

° Pur non negando la gravità di quanto è successo, chi è nel processo del perdono cerca di separare l'offensore dal suo comportamento.

° Il perdono dunque tende a mettere in risalto la dignità e il valore dell'offensore a prescindere dal male commesso (il Padre scorge nel peccatore suo figlio, che rimane tale a prescindere dal peccato e anche quando sta compiendo il male).

° Scorge che l'altro che ha peccato rimane comunque una persona amata da Dio che lo

considera suo figlio, nonostante le sue debolezze e peccati.

° Perdono è l'accettazione di quanto è accaduto come passato e non come parola finale sull'altro o su se stessi. Ciò che è successo fa parte della vita e del passato di entrambi, ma non preclude il futuro del peccatore.

° Perdono è dare fiducia, è credere che l'altro sia migliore di quanto abbia mostrato, è dare all'altro possibilità di riscatto, perché il discepolo sa che nell'altro è presente ed è all'opera Dio.

E' un atto di fede... Dalla fede proviene la capacità di perdonare. E alla fede fa riferimento, perché perdono fidandomi di quel Dio che è presente e agisce in quella persona.

5) PERDONO E ACCETTAZIONE

a) Alcuni non riescono a perdonare agli altri perché sono riluttanti per perdonare se stessi per aver in qualche modo permesso che l'altro facesse quel male. Pensano che non avrebbero mai dovuto subire quell'offesa. Sono arrabbiati anche perché non sono riusciti a impedire che gli fosse rivolta l'offesa.

NB. L'offesa ricevuta mette in evidenza i miei limiti, la mia debolezza. E questo rende l'offesa imperdonabile.

b) Uno dei compiti di chi perdona è L'ACCETTAZIONE DI SE', con i propri limiti e i propri punti deboli. Il riconoscimento che la vita non risparmia a nessuno di essere esposto ad offese e rifiuti.

—> Nell'atto del perdono, colui che perdona può giungere ad una visione più realistica e vera di se stesso.

—> Il perdono dà dunque l'opportunità a chi perdona di rivedere le illusioni che guidano la sua vita.

—> Il perdono può condurre chi perdona ad una conversione della propria mente e del proprio cuore. E' l'occasione per affrontare la verità dei propri sentimenti aggressivi, delle proprie attese e della storia passata.

c) Il perdono diventa allora un ATTO DI AMORE: accettare l'altro e me stesso così come siamo, con i nostri limiti, le nostre debolezze, le nostre cadute.

* L'accettazione reciproca rende possibile la riconciliazione.

* Ed è basata sulla capacità di ambedue le parti

di accettare se stessi e il fatto del rapporto infranto.

—> Chi perdona è intenzionato ad iniziare un nuovo rapporto con l'offensore.

NB. Ci sono casi in cui la riconciliazione non è possibile: * o perché l'offensore è morto * o perché l'offensore è lontano o rifiuta.

PERSINO IN QUESTI CASI, la riconciliazione può verificarsi nella mente e nel cuore di chi perdona nella forma di ricordi più piacevoli del rapporto avuto con l'offensore, ricordi ora richiamati alla mente in un contesto più luminoso e aperto.

—> Chi perdona viene ad acquisire una capacità più ampia di nuovi rapporti e una fiducia più ferma nella propria capacità di sopravvivere alle offese e persino di trarne vantaggio per la crescita della propria persona.

6) E' POSSIBILE PERDONARE E AMARE QUANDO CI SI SENTE PERDONATI E AMATI

- Quando si scopre che Dio ha mandato suo Figlio per guarirci e salvarci, allora c'è speranza che anche noi possiamo fare altrettanto agli altri.

- Solo quando sono in grado di accettarlo nelle sue qualità e nelle sue debolezze, alla luce di Dio, perché lo considero figlio di Dio, potrò perdonarlo e con lui vivere insieme.

- Ecco perché la vita di comunità familiare/religiosa implica una certa croce, uno sforzo costante e un'accettazione che è un mutuo perdono di ogni giorno: *"¹²Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e eletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! ¹⁶La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. ¹⁷E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre"* (Col 3,12-17).

—> Noi non siamo padroni delle nostre sensibilità, delle nostre attrazioni e repulsioni, che vengono dalle profondità del nostro essere.

—> Senza perdono diventa impossibile convivere e condividere una comunità di vita.